

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**‘La fanciulla perseguitata’: motivo folclorico a struttura iterativa**

**This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/126370> since

*Publisher:*

Esedra Editrice

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

VERONICA ORAZI

‘LA FANCIULLA PERSEGUITATA’:  
MOTIVO FOLCLORICO A STRUTTURA ITERATIVA

Il motivo della *fanciulla perseguitata* ha goduto durante il Medioevo di una considerevole fortuna, permanendo nelle differenti culture fino ai nostri giorni.<sup>1</sup> Sono particolarmente abbondanti infatti le sue derivazioni, concretizzatesi in fiabe, storie e rappresentazioni diffuse ancora oggi in ogni paese. Tutte rimandano alle pratiche rituali: il folclore e le opere che ne conservano il riflesso rispecchiano quell’espressione prima e originaria che è il rito, la cui più immediata proiezione coincide con le pratiche a esso collegate.<sup>2</sup> Così, anche il motivo della fanciulla perseguitata affonda le sue radici nel passato remoto, rimandando a varie forme della ritualità e, nello specifico, ai riti di iniziazione sessuale,<sup>3</sup> tra le cui caratteristiche vi è la ripetitività della prova. Proprio come nelle attestazioni superstiti, le prove possono essere dello stesso tipo (schema a predicato unico), quindi connesse con il fattore sessuale, o di tipo differente (schema a predicato variabile).

Quali sono, però, gli elementi che consentono di ipotizzare l’origine iniziatica del motivo? Il rito di iniziazione sessuale veniva celebrato al sopraggiungere della pubertà e segnava l’ingresso dell’iniziando nella comunità di appartenenza. Si svolgeva in un luogo carico di significati simbolici (la foresta, il bosco) e prevedeva prove fisiche e mutilazioni. Allo stesso modo, nei testi riconducibili al motivo la protagonista, abbandonata o in fuga, si ritrova sempre in un luogo terribile e isolato, dalle chiare implicazioni simboliche: nella foresta, nel bosco, nel deserto o alla deriva in mare o lungo un fiume, punto di partenza delle avventure successive.<sup>4</sup> Sebbene tutti questi luoghi infondano orrore, nessuno viene descritto con esattezza: si tratta

<sup>1</sup> Cfr. *The Types of the Folktale. A Classification and Bibliography*. Antti Aarne’s *Verzeichniss der Märchentypen* (FF Communications No. 3) Translated and Enlarged by Stith Thompson. Indiana University. Second Revision, Helsinki, Academia Scientiarum Fennica, 1981, n° 706.

<sup>2</sup> Cfr. V. PROPP, *Le radici storiche dei racconti di fate*, Torino, Boringhieri, 1992. Alle teorie rituali-mitologiche si rifà anche N. FRYE, *Anatomia della critica*, Torino, Einaudi, 1969, pp. 139-140.

<sup>3</sup> Cfr. V. PROPP, *Le radici storiche dei racconti di fate*, cit., pp. 12-23.

<sup>4</sup> Cfr. J. LE GOFF, *Il deserto-foresta nell’Occidente medievale*, in ID., *Il meraviglioso e il quotidiano nell’Occidente medievale*, Bari, Laterza, 1990, pp. 27-44.

di uno spazio convenzionale e tremendo, in cui ha inizio la lunga serie di peripezie. Anche la mutilazione conferma il legame con le storie in cui la fanciulla si taglia o si fa tagliare una o entrambe le mani, per recuperarle in seguito miracolosamente. L'amputazione di fatto costituisce la dimostrazione del compimento del rito e ciò chiarisce il significato degli episodi in cui la protagonista è condannata a essere uccisa nella foresta, cui si aggiunge talvolta la richiesta di un oggetto a riprova dell'avvenuta esecuzione (un indumento insanguinato). La presenza di questo dettaglio – la mutilazione – in alcuni racconti ribadisce dunque l'origine rituale del motivo.

Il rito prevede però anche una rappresentazione della morte e della resurrezione dell'iniziando, nella serie di prove ripetute durante la pratica – e nelle storie –, ciascuna delle quali rappresenta un momento cruciale, cui segue il superamento della difficoltà. Una volta resuscitato, l'iniziando acquisisce qualità magiche, definibili come capacità e non conoscenze, che gli consentono di influire sulla natura, modificandola. Ecco chiarito il significato dei poteri taumaturgici grazie ai quali la protagonista, in alcuni racconti, opera guarigioni prodigiose. Nei casi in cui il motivo è penetrato nella tradizione mariana – o religiosa in senso lato –, questi poteri vengono conferiti dalla Vergine o da un santo, come ricompensa della vita esemplare condotta dalla protagonista; altrimenti compaiono in modo inspiegabile o addirittura sono frutto dello studio delle proprietà curative delle erbe. Si noti poi che la morte si presenta come un allontanamento, fatto che spiega il senso delle peregrinazioni della fanciulla, costretta ogni volta a una nuova partenza. Anche le figure della suocera e del cognato vanno analizzate sotto questa luce: nelle comunità a regime esogamico il rito non veniva attuato dagli appartenenti al proprio gruppo, ma dai congiunti del futuro coniuge. Infine, il luogo (paesi, città, contee, monasteri, ecc.) in cui la protagonista giunge, sfuggendo alle persecuzioni, sono indistinti e, se indicati con un toponimo, non rimandano a un'ubicazione concreta ma a una terra lontana.

Concluso il rito, può essere prevista la permanenza temporanea dell'iniziato in un luogo deputato oppure questi può essere reintegrato subito all'interno del gruppo. Appare chiaro allora che l'isolamento transitorio della protagonista dal mondo (nel monastero, nella cella), prima del suo definitivo ritorno, coincide con il momentaneo allontanamento dall'ambito di appartenenza, una volta terminata la pratica rituale. In alcuni casi il distacco transitorio nella fase finale della narrazione si trasforma in una nuova dimensione esistenziale, che a livello testuale si traduce nella decisione della giovane di ritirarsi in convento, rifiutando la reintegrazione.

Confrontando i momenti salienti del rito di iniziazione sessuale e la struttura narratologica dei racconti riconducibili al motivo della fanciulla perseguitata emergono alcune importanti affinità:

1. la cacciata o l'allontanamento nella foresta (deserto, bosco, mare o

fiume); 2. l'amputazione; 3. le prove della morte mostrate ai superstiti; 4. la morte e la resurrezione; 5. l'acquisizione di capacità prodigiose; 6. l'isolamento prima della reintegrazione.

Queste corrispondenze inclinano a riconoscere nel rito il fondamento del motivo, la cui pratica, rivestita in origine di un significato sacrale, si è progressivamente spogliata delle implicazioni connesse con il culto. L'oggetto sacro si è trasformato in oggetto profano, proiettandosi nella dimensione folclorica e poi letteraria. È questo il momento in cui nasce il motivo, destinato a moltiplicarsi nelle numerose testimonianze presenti in ogni paese nel corso dei secoli, fino ai nostri giorni. Non si tratta di una fase che si chiude in modo repentino, ma di un processo graduale, durante il quale la valenza sacrale si è riversata nella sfera narrativa.

Quali sono i caratteri peculiari del motivo e il suo preciso articolarsi? A lungo è stata concessa troppa importanza al particolare dell'amputazione, proponendo tipologie classificatorie fuorvianti, che finivano per confondere invece di chiarire i presupposti e lo sviluppo della riflessione critica. Formule come *fille sans mains*, *fille aux mains coupées*, *Mädchen ohne Hände*, *Maiden without Hands*, *fanciulla dalle mani mozzate*, hanno indotto a considerare attinente qualunque storia in cui comparisse la mutilazione, scartando racconti aderenti alla struttura narratologica del motivo perché non contenevano questo dettaglio. La definizione corretta ('fanciulla perseguitata') si deve a Veselovskij e in seguito è stata riconosciuta da molti come la più adeguata.<sup>5</sup> Tuttavia ancora troppo spesso l'inquadramento della struttura soggiacente ai testi è stato snaturato, proprio a causa dell'errata interpretazione dell'episodio delle 'mani tagliate'.<sup>6</sup> Va ricordato, infatti, che un mo-

<sup>5</sup> Cfr. *Novella della figlia del re di Dacia*, Testo inedito del buon secolo della lingua, a cura di A. Veselovskij, Pisa, Nistri, 1866; A. DE GUBERNATIS, *Storia delle novelline popolari*, Milano, Hoepli, 1883, pp. 229-253; D'A.S. AVALLE, *Dal mito alla letteratura e ritorno*, Milano, Il Saggiatore, 1990; V. ORAZI, *Die verfolgte Frau: per l'analisi semiologica di un motivo folclorico e delle sue derivazioni medievali (con speciale attenzione all'ambito catalano)*, in «Estudis Romànics», XXII, 2000, pp. 101-138 (cui si rimanda per una trattazione più estesa).

<sup>6</sup> Cfr. T.S. FENSTER, *Joie mêlée de Tristouse: The Maiden with the Cut-Off Hand in Epic Adaptation*, in «Neophilologus», LXV, 3, 1881, pp. 345-357; T. DE PUYMAIGRE, *La fille aux mains coupées*, in «Revue de l'histoire des religions», X, 2, 1885, pp. 193-209; H. SUCHIER, *La fille sans mains*, in «Romania», XXXIX, 1910, pp. 61-76; H. DÄUMLING, *Studie über den Typus des Mädchen ohne Hände innerhalb des KOSTANZE-Zyklus*, München, s.e., 1912; J. BOLTE - G. POLIVKA, *Anmerkungen zu den Kinder und Hausmärchen der Brüder Grimm*, Hildesheim, Olms-Weidmann, 1992-1994, vol. I, pp. 295-311; F.G. SPECK, *The Banished Wife and Maid Without Hands*, in «New York Folklore Quarterly», III, 4, 1947, pp. 312-319; H. BERNIER, *La fille aux mains coupées (conte-type 706)*, Québec, Presses de l'Université Laval, 1971; *The Types of the Folktale*, cit., n° 706 ('The Maiden without Hands'); C. ROUSSEL, *Chanson de geste et roman: remarques sur deux adaptations littéraires du conte de 'la fille aux mains coupées'*, in *Essor et fortune de la chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin*, Modena, Mucchi, 1984, vol. II, pp. 565-584; F. SUARD, *Chanson de geste et roman devant le matériau folklorique: le conte de la fille aux mains coupées dans la Belle*

tivo costituisce un'unità composita, da analizzare nel suo complesso: ogni funzione acquisisce valore specifico all'interno della struttura che contribuisce a formare e astrarre le singole parti dallo schema, significa falsare l'ottica dell'indagine. I vari elementi costitutivi non sono isolabili dal paradigma in cui si integrano, riflesso di una costruzione unitaria: circoscrivere il nucleo centrale di questa struttura vuol dire individuare il catalizzatore del sistema narrativo, posto che come è noto le azioni che i personaggi compiono coincidono con le costanti del racconto, con le funzioni che sono loro proprie.

Così, le varie testimonianze documentano una persecuzione attuata ai danni della protagonista e precisamente una persecuzione sessuale. Questo dato è basilare per il corretto inquadramento dei testi: sono molte le narrazioni in cui il protagonista o la protagonista è vittima di una generica persecuzione, ma una simile vaghezza finisce per distorcere l'approccio ai racconti. La funzione unica del motivo al contrario è la persecuzione a seguito di una richiesta sessuale,<sup>7</sup> che ne costituisce il predicato costante (a eccezione di alcuni casi di cui si tratterà più oltre). Ciò che i personaggi attuano è appunto la persecuzione sessuale di una protagonista-vittima e le diverse modalità di condotta degli antagonisti non devono comportare una classificazione distinta del materiale analizzato. Allo stesso modo, gli atti attraverso cui la persecuzione si concretizza non devono sviare l'attenzione dal fulcro narratologico, riflesso della medesima struttura costitutiva.

Un ulteriore criterio di apparentamento è rappresentato dal particolare della natura incestuosa del primo tentativo di seduzione: in alcuni racconti è il padre a insidiare la fanciulla, in altri il cognato.<sup>8</sup> Questi due gruppi,

Hélène de Costantinople, Lion de Bourges et la Manekine, in *Mittelalterbilder aus neuer Perspektive*, München, Wilhelm Fink Verlag, 1985, pp. 364-379; C. VELAY-VALLANTIN, *L'histoire des contes*, Paris, Fayard, 1992, pp. 95-134. Dal canto suo A. MARIANI, *Le fate, i cavalieri, l'arme e gli amori. Per una morfologia del cantare*, Salerno, Edisud, 1989, pp. 66-84, ripropone la definizione appropriata, ma riconduce al motivo opere che se ne discostano (*Leggenda di Vergogna*, storia della *Bella Camilla*, *Historia della reina d'Oriente*, storia di *Madonna Elena*, *Storia del colonaco di Siena*). Da ultimo cfr. S. RUELLAND, *La fille sans mains. Analyse de dix-neuf versions africaines du conte type 706*, Paris, SELAF, 1973, su alcune versioni africane, e P. BIRTOLO, *Il motivo della fanciulla perseguitata nel Medioevo iberoromanzo*, tesi di laurea inedita, Milano, IULM, 2003, che studia tre attestazioni castigliane (*Victorial*, *Emperador Otas de Roma*, *Santa emperatris que ovo en Roma*). Per una lettura psicanalitica del motivo cfr. E. DREWERMANN, *La jeune fille sans mains. Lecture psychanalytique d'un conte de Grimm*, Paris, Cerf, 1994.

<sup>7</sup> Cfr. VESELOVSKIJ SADE, *La fanciulla perseguitata*, a cura di D'A.S. AVALLE, Milano, Bompiani, 1977, pp. 14-33; D'A.S. AVALLE, *Dal mito alla letteratura e ritorno*, cit., pp. 174-196, specie p. 191.

<sup>8</sup> Secondo la tradizione conciliare dell'alto Medioevo anche alcuni parenti acquisiti erano considerati consanguinei. Cfr. M. AURELL, *Les noces du comte. Mariage et pouvoir en Catalogne (785-1213)*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1995, pp. 298-306 e J. CHEVALIER - A. GHEERBRANT, *Dizionario dei simboli*, Milano, Rizzoli, 1989<sup>5</sup>, alla voce *incesto*.

ciascuno con le sue peculiarità, sono espressione dello stesso motivo: non si tratta di due schemi narratologici distinti, ma di uno solo, sviluppatosi in modo bipartito. Tra i due filoni si sono verificate contaminazioni e interferenze, tuttavia riconoscerne la matrice comune rappresenta un passaggio obbligato per la corretta identificazione del modello originario.

La struttura dei testi riconducibili al motivo, come accennato, è in genere monotipica, cioè caratterizzata dalla presenza di una sola funzione oppure da più funzioni identiche, con la ripetizione della prova cui la protagonista viene sottoposta; nel caso di più funzioni assimilabili, infatti, le vicende si susseguono del tutto simili. Per questo, anche l'articolazione iterativa (vari episodi, un solo tipo di persecuzione) va ricondotta alla struttura monotipica e anzi è stata considerata caratteristica della fase arcaica del motivo, semplificatosi in seguito.<sup>9</sup>

Il motivo, si diceva, è antico e diffuso in ogni epoca e latitudine. Se ne rilevano tracce in forma embrionale persino nella Bibbia. Innanzitutto nella storia di Susanna (*Dn* 13, 1-64) e in quella di Giuseppe e la moglie di Putifarre (*Gn* 39, 1-20). Alcuni elementi caratteristici della prima sono molto interessanti: la somma bellezza di Susanna, pia e onesta, infervora i due vecchi; questi ultimi preannunciano in un certo senso la figura del padre incestuoso, perché la loro età avanzata costituisce un'aggravante del gesto compiuto; la giovane oppone un netto rifiuto alla richiesta sessuale dei due che, respinti, si vendicano, accusandola falsamente di adulterio; condannata a morte, viene proclamata innocente, scampando alla condanna. Anche nell'episodio di Giuseppe e la moglie di Putifarre compaiono indizi rivelatori: il racconto si apre sottolineando l'avvenenza del protagonista, che infiamma la donna, alle cui richieste sessuali Giuseppe si sottrae, adducendo l'impossibilità di approfittare della fiducia del padrone e del potere che egli ha sulla sua casa e sui suoi beni, così come la ferma volontà di non peccare. Neppure in questo caso vi sono legami parentali tra i personaggi, ma la posizione del protagonista nella casa del suo signore e lo stretto rapporto con questi delineano una relazione quasi fraterna.

Ai due episodi citati vanno aggiunti alcuni versetti del Vangelo di Matteo (*Mt* 5, 28-30) e di Marco (*Mc* 9, 42, 44, 46) sull'adulterio e sul conseguente scandalo per la salvezza del credente. Qui l'esortazione parenetica all'amputazione costituisce un antecedente della mano tagliata: preferire la perdita di una delle proprie membra piuttosto che incorrere nell'ira divina per aver commesso adulterio è un tratto che perdura nei secoli a livello narratologico, penetrando nel motivo come elemento accessorio, amplificazione della pregnanza del gesto compiuto. A ciò si sommano il divieto espresso nel Levitico (*Lv* 18, 6) circa l'illiceità del congiungimento con una consan-

<sup>9</sup> Cfr. D'A.S. AVALLE, *Dal mito alla letteratura e ritorno*, cit., p. 198.

guinea e l'episodio di Loth e delle sue figlie (*Gn* 19, 30-38), sull'unione tra padre e figlia per assicurarsi una discendenza.

Questi passi anticipano per certi aspetti il futuro sviluppo del motivo e il fatto che nelle testimonianze successive il ruolo protagonista sia assunto da una figura femminile, va interpretato come un cliché culturale, che non annulla potenziali possibilità di infrazione, connotate in vario modo (si pensi, per citare solo un esempio, al *Lai d'Aristote*, di Henri d'Andeli).<sup>10</sup>

Se il motivo è tanto antico e diffuso, perché concentrarsi sulle attestazioni medievali? Perché proprio queste consentono di recuperarne la struttura profonda, cristallizzata nella sua fase compiuta, così come le funzioni comuni. In questa tappa evolutiva il motivo appare ormai fissato, sia nella sua grammatica compositiva, sia nei due rami in cui la tradizione si diversifica (richiesta sessuale incestuosa del padre o del cognato), a riprova della sua incontenibile vivacità.

- Attestazioni in ambito occidentale
- Richiesta sessuale incestuosa del padre

#### a) In latino

- 1) *Vita Offae I* (prima metà del XIII sec.),<sup>11</sup> prima parte delle *Vitae duorum Offarum*, di Matthew Paris, sulle gesta di Offa I († 796), re dei Merc, popolazione anglosassone della Britannia.
- 2) Jean Gobi, *Scala coeli* (1323-1330).<sup>12</sup>
- 3) *Comoedia sine nomine*, in prosa (metà del XIV sec.).<sup>13</sup>
- 4) *Ystoria regis Francorum et filie in qua adulterium committere voluit*, trådita da un manoscritto unico datato 1370.<sup>14</sup>

<sup>10</sup> HENRI D'ANDELI, *Lai d'Aristote*, a cura di M. Infurna, Roma, Carocci, Biblioteca Medievale, 2005.

<sup>11</sup> Cfr. MATTHEW PARIS, *Vita Offae I*, by W. Wats, London, s.e., 1640 e *Matthaei Parisiensis Vitae duorum Offarum (saec. XIII med.) in ihrer Manuskript und Textgeschichte*, Dissertation, München, 1907. Alcuni estratti in *Originals and Analogues of Some of Chaucer's Canterbury Tales*, by F.J. Furnivall, London, Chaucer Society, 1872, Part I, pp. 73-84; cfr. T.D. HARDY, *Descriptive Catalogue of Materials Relating to the History of Great Britain and Ireland till the End of the Reign of Henry VII*, London, Stationery Office, 1862-1871, 4 voll., rist. an. Stuttgart, Kraus Reprint, 1964, 4 voll. in 3. L'opera è citata nei *Chronica majora* dello stesso autore (cfr. *Matthaei Parisiensis, monachi Sancti Albani, Chronica Majora*, by H.R. Luard, London, 1872-1883, rist. an. Stuttgart, Kraus Reprint, 1964, vol. LVII, parte VI, pp. 1-8). Cfr. anche A.G. RIGG, *A History of Anglo-Latin Literature. 1066-1422*, Cambridge, Cambridge University Press, 1992, p. 198.

<sup>12</sup> Cfr. *La Scala Coeli de Jean Gobi*, par M.A. Polo de Beaulieu, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1991, *exemplum* 180, pp. 235-237.

<sup>13</sup> Cfr. *Comoedia sine nomine*, in E. ROY, *Etudes sur le théâtre français du 14. et du 15. siècle: la Comédie sans titre et les Miracles de Notre-Dame par personnages*, Genève, Slatkine, 1975, pp. 118-159.

<sup>14</sup> Cfr. H. SUCHIER, *La fille sans mains*, cit. Il racconto differisce dall'opera di Hans von Büchel, *Die Königstochter von Frankreich*, dalla quale non può derivare.



5) Due *exempla* contenuti nel *Viaticum Narrationum* (seconda metà del XIV sec.), di Henmannus Bononiensis.<sup>15</sup>

6) *De origine belli inter Gallos et Britannos* (prima metà del XV sec.), di Bartolomeo Facio († 1457), segretario di Alfonso I re di Napoli.<sup>16</sup>

7) *De Sancta Oliva virgine et martyre Panormi*,<sup>17</sup> che mostra l'attenuazione del motivo:<sup>18</sup> manca l'episodio esordiale dell'incesto, sostituito dall'aggressione dei cacciatori nel bosco. Al distanziamento avrà contribuito la censurabile presenza della figura del padre incestuoso nelle vicende terrene della martire, rimpiazzata dal tentato stupro da parte dei cacciatori, la cui gravità non è certo minore, posto che l'atto viene commesso ai danni di una santa.

b) Nelle lingue volgari

1) *Mai und Beaflo*, in prosa (metà del XIII sec.).<sup>19</sup>

2) *La Manekine* (1270 ca.), di Philippe de Beaumanoir.<sup>20</sup>

3) *Die Reußenkönigstochter*, nella *Weltchronik* di Jansen Enikel (fine del

<sup>15</sup> Cfr. A. HILKA, *Beiträge zur lateinischer Erzählliteratur des Mittelalters. III Das Viaticum Narrationum des Henmannus Bononiensis*, Berlin, Weidmann, 1935, poi New York, Kraus Reprint, 1972, *exempla* 13 e 15.

<sup>16</sup> Cfr. BARTOLOMEO FACIO, *De origine belli inter Gallos et Britannos. All'origine della guerra dei Cento anni: una novella latina di Bartolomeo Facio*, a cura di G. Albanese e R. Bessi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000. Anche C. BRAGGIO, *Bartolomeo Facio e le sue opere minori*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXIII, 1890, pp. 231-257 e p. 231, n. 1; J.A. FABRICII *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis*, Hamburg, s.e., 1734-1746, 6 voll., rist. an. Graz, Akademische Druck-u. Verlagsanstalt, 1962, vol. I, pp. 549-550.

<sup>17</sup> Cfr. *De Sancta Oliva virgine et martyre Panormi*, in *Acta Sanctorum Junii*, Venezia, Albrizzi e Coleti, 1742, Tomus II, pp. 292-295 (*die decima junii*).

<sup>18</sup> Cfr. anche la novella (X, 1) del *Pecorone* di Giovanni Fiorentino, la storia di Genoveffa di Brabante e due testi medio-tedeschi (*Die Königin von Frankreich e Costantin*).

<sup>19</sup> Cfr. *Mai und Beaflo*, Leipzig, Göschen («Dichtungen des Mittelalters», 7), 1848; rist. Hildesheim, Gersternberg, 1974. Anche *Oeuvres poétiques de Philippe de Rémi, Sire de Beaumanoir*, par H. Suchier, Parigi, Didot, 1884-1885, rist. an. New York-London, Kraus Reprint, 1966, vol. I, p. XXXII; O. WACHTER, *Untersuchungen über das Gedicht Mai und Beaflo*, Erfurt, Kirchner, 1889; A. EBENBAUER, *Beaflo-Blancheflor. Zu zwei literarischen Frauengestalten des 13. Jahrhunderts*, in *Sammlung-Deutung-Wirtung. Ergebnisse, Probleme, Tendenzen und Perspektiven philologischer Arbeit. Mélanges de littérature médiévale et de linguistique allemande offerts à W. Spiewok à l'occasion de son soixantième anniversaire*, Amiens, Univ. de Picardie, 1988, pp. 73-90; K. CIESLIK, *Auftraggeber und Dichterpersönlichkeit in der spätmittelalterlichen deutschen Epik. Untersuchungen zu Mai und Beaflo und Hans von Bühels Die Königstochter von Frankreich*, in *Figures de l'écrivain du Moyen Âge. Actes du Colloque du Centre d'Études Médiévales de l'Université de Picardie*, publ. par les soins de D. Buschinger, Göttingen, Kümmerle, 1991, pp. 73-84.

<sup>20</sup> Cfr. *Oeuvres poétiques de Philippe de Rémi, Sire de Beaumanoir*, cit., vol. I, pp. 1-265; poi PHILIPPE DE RÉMI, *La Manekine. Roman du XIII siècle*, Introduction de D. Laurent, ed. par C. Marchello-Nizia, Paris, Stock, 1980 e PHILIPPE DE RÉMI, *Le Roman de la Manekine*, Edited from Paris BNF fr. 1588 and translated by Barbara N. Sargent-Baur, et al., Amsterdam, Atlanta, 1999. Anche G. HUET, *Les sources de La Manekine de Philippe de Beaumanoir*, in «Romania», XLV, 1918-1919, pp. 94-99.



XIII sec.).<sup>21</sup>

4) Il *Roman du Comte d'Anjou* (1316), di Jean Maillart.<sup>22</sup>

5) *La belle Hélène de Costantinople*, poema antico-francese in alessandrini (metà del XIV sec.),<sup>23</sup> di cui esiste una prosificazione di Wauquelin del 1448.<sup>24</sup>

6) *La chanson de geste Lion de Bourges* (metà del XIV sec.),<sup>25</sup> sulle vicende del re di Cipro Herpin e di sua figlia Joieuse.

7) *L'Història de la filla del rei d'Hungria*, racconto catalano (metà del XIV sec.).<sup>26</sup>

<sup>21</sup> Per la datazione cfr. P. STRAUCH, *Die Weltchronik Jansens Enikel*, in «Zeitschrift für Deutsches Alterthum», XXVIII, 1917, p. 47. Cfr. *Die Reußenkönigstochter*, in *Gesamtabenteuer*, Hrsg. von F.H. von der Hagen, Stuttgart u. Tübingen, J.G. Cotta'scher Verlag, 1850, poi Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1961, vol. II, pp. 591-616; *Jansen Enikel Werke. Weltchronik*, Hrsg. von P. Strauch, München, Monumenta Germaniae Historica, Deutsche Chroniken, 1895, vol. I, parte III, pp. 1-596, rist. 1980.

<sup>22</sup> Cfr. JEAN MAILLART, *Roman du Comte d'Anjou*, par M. Roques, Paris, Champion, 1931. Anche G. DELARUE, *Essais historiques sur les bardes, les jongleurs et les trouvères normands et anglo-normands*, Caen, Marcel, 1834, vol. I, p. 190.

<sup>23</sup> Cfr. *La belle Hélène de Costantinople: chanson de geste du 14. siècle*, par C. Roussel, Genève, Droz, 1995; anche C. ROUSSEL, *Contes de geste au XIV<sup>e</sup> siècle: inspiration folklorique et écriture épique dans La belle Hélène de Costantinople*, Genève, Droz, 1998.

<sup>24</sup> Cfr. J. WAUQUELIN, *La belle Hélène de Costantinople: mise en prose d'une chanson de geste*, par M.C. de Crecy, Genève, Droz, 2002; anche F. FROCHEUR, *Notice sur le Roman de La belle Hélène de Costantinople*, in «Bulletin de l'Académie royale des Sciences et Belles-Lettres de Bruxelles», XII, 1, 1845, pp. 273-285. Esiste un'altra versione in prosa: cfr. B. FERRARI, *Histoire de la belle Hélène de Costantinople: edizione critica di una mise en prose anonima del XV sec.*, tesi di dottorato, Milano, Università Statale di Milano, 2003. Anche J. DOUHET, *Dictionnaire des mystères*, Turnhout, Brepols, 1989, coll. 523-576; C. NISARD, *Histoire des livres populaires*, Paris, s.e., 1852, rist. an. New York, Franklin, 1972, vol. II, pp. 415-423; R. RUTHS, *Die französische Fassungen des Roman de la belle Hélène*, Greifswald, Dissertation, 1897; A.H. KRAPPE, *La belle Hélène de Costantinople*, in «Romania», LXIII, 1937, pp. 324-353; O. BRATTÖ, *La belle Hélène de Costantinople. Conte d'aventure du XV siècle. I. Introduction. La version d'Arras*, Göteborg, thèse, 1958; F. SUARD, *Chanson de geste et roman*, cit., pp. 364-379. Cfr. la prefazione di D. Laurent a PHILIPPE DE RÉMI, *La Manekine. Roman du XIII siècle*, cit., pp. 9-21.

<sup>25</sup> Cfr. LION DE BOURGES, *Poème épique du XIV siècle*, par W.W. Kibler, J.L.G. Picherit et T.S. Fenster, Genève, Droz, 1980. Anche H. WILHELMI, *Studien über die Chanson Lion de Bruges*, Greifswald, Dissertation, 1894; W.W. KIBLER - J.L.G. PICHERIT, *Lion de Bourges*, in «Olifant», II, 1974-1975, pp. 5-13, 129-138, 183-197, 246-259; F. SUARD, *Chanson de geste et roman*, cit. pp. 364, 366.

<sup>26</sup> Cfr. l'ed. recente in *Storie di virtù insidiata*, Introduzione, edizione critica, traduzione e note a cura di V.O., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 51-101; l'esistenza dell'archetipo e l'inconsistenza della tesi della doppia redazione sono state dimostrate da Orazi: cfr. *Història de la filla del rei d'Hungria e altri racconti catalani tardo-medievali. Studio folclórico ed edizione critica*, a cura di V. Orazi, «Agua y Peña 9», Viareggio-Lucca, Mauro Baroni Editore, 1999, pp. 43-64, 85-93. Uno dei ms. che trasmetteva il racconto era perduto, ma la curatrice dell'ed. recente lo ha reperito: cfr. V. ORAZI, *Notizia del ritrovamento di un codice catalano perduto*, in «Revista de l'Alguer», V, 1994, pp. 229-238; sulle conseguenze filologiche del reperimento cfr. V. ORAZI, *La edición de un cuento catalán medieval: el hallazgo de un códice perdido y la identificación*

- 8) Una novella (X, 1) del *Pecorone* (1378) di Giovanni Fiorentino, che per alcuni particolari significativi sembra derivare dalla *Belle Hélène*.<sup>27</sup> Il tentativo incestuoso di unione tra padre e figlia è attenuato, attraverso la figura del vegliardo maggiorenne cui la protagonista dovrebbe andare in sposa.<sup>28</sup>
- 9) *Emaré*, poema inglese (fine del XIV sec.);<sup>29</sup> definito un *lai* breton (v. 1030), la cui fonte sarebbe stata composta in *romans* (v. 216) e cantata dai menestrelli (v. 319).
- 10) *La Novella della figlia del re di Dacia* (fine del XIV sec.).<sup>30</sup>
- 11) *Die Königstochter von Frankreich* (1401), *roman* in medio-tedesco di Hans von Büchel, conosciuto come *der Büheler*.<sup>31</sup> Vi si fa ricorso alle vicende narrate per spiegare l'origine della Guerra dei Cent'anni.
- 12) Una prosificazione della *Manekine*, attribuita a Wauquelin (metà del XV sec.).<sup>32</sup>
- 13) *L'Istoria de la regina Oliva*<sup>33</sup> in ottava rima (primi del XV sec.),
- 14) poi drammatizzata con il titolo *Rappresentazione di Santa Uliva* (XV sec.).<sup>34</sup>
- 15) *El Victorial* o *Crónica de don Pero niño* (1448 ca.), di Gutierre Díez de

*del origen de la tradición manuscrita*, in *Actas del I Congreso de Jóvenes Filólogos. Edición y anotación de textos*, A Coruña, Universidade, 1999, vol. II, pp. 493-507.

<sup>27</sup> Cfr. GIOVANNI FIORENTINO, *Il Pecorone*, a cura di E. Esposito, Ravenna, Longo, 1974.

<sup>28</sup> Così nella vita di Santa Oliva palermitana, nella storia di Genoveffa di Brabante e nei due testi medio-tedeschi (*Die Königin von Frankreich* e *Costantin*).

<sup>29</sup> Cfr. l'ed. recente *Emaré* in *The Middle English Breton Lays*, by A. Laskaya e E. Salisbury, Kalamazoo, Medieval Institute Publications, Middle English Texts Series, 1995; anche *Six Middle English Romances*, edited with an Introduction by M. Mills, London, Rowman & Littlefield, 1973.

<sup>30</sup> Cfr. *Novella della figlia del re di Dacia*, cit., ad attestazione unica, contenuta in un codice del XV sec. Anche *Sacre rappresentazioni*, a cura di A. D'Ancona, Firenze, Le Monnier, 1872, vol. III, p. 236, n. 1.

<sup>31</sup> Cfr. *Des Büheler's Königstochter von Frankreich*, Hrsg. von T. Merzdorf, Oldenburg, Schulze, 1867. Anche A. UNTERFORSTHUBER, *Literarische Tradition und Zeitgeschichte. Die Königstochter von Frankreich des Hans von Büchel als Propagandadichtung*, in «Jahrbuch der Oswald von Wolkenstein Gesellschaft», IV, 1986-1987, pp. 103-116; K. CIESLIK, *Auftraggeber und Dichterpersönlichkeit in der spätmittelalterlichen deutschen Epik*, cit.; F. SCHANZE, *Hans von Büchel, Die Königstochter von Frankreich. Struktur, Überlieferung, Rezeption. Mit einem buchgeschichtlichen Anhang zu den Königstochter und Hug Schlafer Drucken und einem Faksimile der Königstochter-Bearbeitung des Cyriacus Schnauß*, in *Positionen des Romans im späten Mittelalter*, Hrsg. von W. Haug und B. Wachinger, Tübingen, Niemeyer, 1991, pp. 116-122.

<sup>32</sup> Cfr. J. WAUQUELIN, *La belle Hélène de Constantinople*, cit.; anche *Oeuvres poétiques de Philippe de Rémi, Sire de Beaumanoir*, cit., vol. I, pp. XC-XCVI e 267-482.

<sup>33</sup> Cfr. *Istoria de la regina Oliva*, in *Due farse del secolo XVI*, a cura di A. D'Ancona, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1968, pp. 161-165.

<sup>34</sup> Cfr. *Rappresentazione di Santa Uliva di anonimo del sec. XV, riprodotta dalle antiche stampe*, a cura di A. Lazzarini, Torino, Società Editrice Torinese, 1946. Se ne conoscono derivazioni sino alla fine dell'800: cfr. A. D'ANCONA, *Origini del teatro*, Roma, Bardi, 1996, vol. II, p. 325; *Maggio di Santa Uliva regina di Castiglia*, Volterra, Sborgi, 1896.

Games,<sup>35</sup> in cui è interpolato un racconto dal titolo *Cómo se començó la guerra antiguamente entre França e Ynglaterra, sobre el ducado de Guiana*.<sup>36</sup>

16) *De Alixandre roy de Hongrie qui voulut epouser sa fille*, in prosa (metà del XV sec.).<sup>37</sup>

17) *La Novella della pulzella di Francia*<sup>38</sup> (1470 ca.) di Iacopo di Poggio Bracciolini, traduzione del *De origine belli inter Gallos et Britannos* di Bartolomeo Facio.

18) *L'Història de la filla de l'emperador Contastí*, novella catalana (ultimo quarto del XV sec.),<sup>39</sup> in cui manca l'episodio delle mani tagliate.

- Richiesta sessuale del cognato<sup>40</sup>

#### a) Ciclo di 'Crescentia-Florence'<sup>41</sup>

<sup>35</sup> Cfr. l'ed. recente GUTIERRE DÍEZ DE GAMES, *El Victorial*, por R. Beltrán Llavador, Madrid, Taurus, 1994. Anche R. BELTRÁN LLAVADOR, *La leyenda de la doncella de las manos cortadas: tradiciones italiana, castellana y catalana*, in *Historias y ficciones*, ed. R. Beltrán Llavador, J.L. Canet, J.L. Sirera, València, Universitat de València, 1992, pp. 25-36.

<sup>36</sup> Una storia simile compare in due versioni quasi identiche nelle *Bienandanzas y fortunas* (1471-1475/76 ca.) di Lope García de Salazar (1399-1476/80 ca.), Libri IX e XI. In esse, però, mancano il tentativo di incesto esordiale, e il movente sessuale della persecuzione e vi si rileva solo il dettaglio della mutilazione della protagonista. Ciò esclude le due narrazioni dal motivo studiato, dal quale dimostrano di essersi distanziate. Cfr. LOPE GARCÍA DE SALAZAR, *Istoria de las bienandanzas y fortunas* (ms. 9-10-2/2100 RAH), por A.M. Marín Sánchez, Zaragoza, Universidad de Zaragoza, 1992, p. XXXI.

<sup>37</sup> Cfr. *De Alixandre roy de Hongrie qui voulut epouser sa fille*, in E. ROY, *Etudes sur le théâtre français du 14. et du 15. siècle*, cit., pp. 275-279.

<sup>38</sup> Cfr. *Novella della Pulzella di Francia*, a cura di S. Bongi, Lucca, Bracelli, 1850.

<sup>39</sup> Cfr. l'ed. recente *Història de la filla de l'emperador Contastí*, in *Storie di virtù insidiata*, cit., pp. 103-157.

<sup>40</sup> Cfr. A. WALLENSKÖLD, *Le conte de la femme chaste convoitée par son beau-frère*, in «Acta Societatis Scientiarum Fennicae», XXXIV, 1906, pp. 116-128; A. WALLENSKÖLD, *L'origine et l'évolution du Conte de la femme chaste convoitée par son beau-frère (Légende de Crescentia)*, in «Neuphilologische Mitteilungen», XIV, 1912, pp. 67-78.

<sup>41</sup> Cfr. S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage. Eine kritische Studie über ihren Ursprung und ihre Entwicklung*, in «Romanische Forschungen», XXIX, 1911, pp. 461-556; A. HILKA, *Zum Crescentiastoff*, in «Archiv für das Studium der neuen Sprachen und Literaturen», CXXXIII, 1915, pp. 135-141; A. HILKA, *Ein neuer Text der Florentiasage*, in «Archiv für das Studium der neuen Sprachen und Literaturen», CXXXIII, 1915, pp. 151-155. Nella storia di Costanza narrata in *The Man of Law's Tale* (nei *Canterbury Tales* di Geoffrey Chaucer) e nella *Chronique anglo-normande* di Nicholas Trevet (prima metà del XIV sec.) manca il movente sessuale e la protagonista è perseguitata per motivi religiosi. Tuttavia, C. VELAY-VALLANTIN, *L'histoire des contes*, Paris, Fayard, 1992, p. 98, collega il racconto contenuto nella cronaca di Trevet alla *Manekine*, alla *Belle Hélène*, a *Mai und Beafloer*, alla storia compresa nella *Scala coeli*, al *Roman du Comte d'Anjou*, alla *Història del rei d'Hungria*, al *Victorial*, al miracolo della Vergine in italiano. Per P. CARAFFI, *Le parole di Tarsiana. Sul motivo della 'fanciulla perseguitata' nel Libro de Apolonio*, in «Messana», II, 1991, pp. 109-128, anche il *Libro de Apolonio* si ricollega al motivo, per un esordiale incesto tra padre e figlia, che però in questo caso si realizza. I due (quart. 248)

## a1) In latino

- 1) La versione compresa nelle *Gesta Romanorum*<sup>42</sup> (fine del XIII sec.), di cui esistono una redazione insulare (inglese) e una continentale (entrambe del XIII-XIV sec.).
- 2) L'*exemplum* 60 del *Viaticum Narrationum* (seconda metà del XIV sec.).<sup>43</sup>
- 3) La storia di Genoveffa di Brabante, il cui testo più antico è trasmesso da due versioni latine, del XV e degli inizi del XVI sec.<sup>44</sup> Le numerose redazioni volgari sono tutte più tarde (XVI-XVII sec.).<sup>45</sup> Il racconto attesta ancora un caso di attenuazione del tema dell'incesto:<sup>46</sup> non è più un congiunto (il padre o il cognato) a insidiare Genoveffa nell'esordio, ma il capitano della cavalleria.

## a2) Nelle lingue volgari

- 1) La più antica testimonianza occidentale in volgare, in cui compare la falsa accusa di adulterio, la condanna e l'allontanamento della protago-

vengono puniti e inceneriti da «hun rayo del diablo». Un secondo elemento di apparentamento sarebbe costituito dalle traversie della figlia di Apolonio, Tarsiana, provocate dalla gelosia della donna cui è stata affidata. Queste vicende in realtà si dimostrano troppo distanti dal motivo per potervi riscontrare una reale affinità. Così anche il personaggio di Griselda, per Caraffi prossimo al motivo, incarna in realtà la totale obbedienza al consorte, che sottopone la moglie alle prove più ardue (mancano il tentativo d'incesto e il movente sessuale). Cfr. le numerose attestazioni del racconto, tra cui: Giovanni Boccaccio (*Decamerone*, X, 20), Francesco Petrarca (*Seniles*, XVII, 3), Geoffrey Chaucer (*The Clerk's Tale*, nei *Canterbury Tales*), Christine de Pisan (*Le livre de la cité des Dames*, II, 50) e si ricordi la redazione catalana (*Història de Valter e Griselda* di Bernat Metge); per le versioni francesi cfr. almeno E. GOLENISTCHEFF-KOUTOUZOFF, *L'histoire de Griseldis en France au XIV et au XV siècle*, Genève, Slatkine, 1975.

<sup>42</sup> Raccolta di racconti edificanti tratti dalla tradizione romana. Cfr. *Dictionnaire des auteurs grecs et latins de l'Antiquité et du Moyen Âge*, Turnhout, Brepols, 1991, p. 348 e *Gesta Romanorum*, Hrsg. von B. Weiske, Tübingen, Niemeyer, 1992, 2 voll. Anche W. RÖLL, *Zur Überlieferungsgeschichte der Gesta Romanorum*, in «Mittelateinisches Jahrbuch», XXI, 1986, pp. 208-229.

<sup>43</sup> Cfr. A. HILKA, *Beiträge zur lateinischen Erzählliteratur des Mittelalters. III. Das Viaticum Narrationum des Henmannus Bononiensis*, Berlin, Weidmann, 1935, poi New York, Kraus Reprint, 1972, pp. 183-191.

<sup>44</sup> La prima è contenuta in *Memorable gestum de prodigiosa instauratione capellae in Frauenkirchen in honorem gloriosissimae Dei genitricis Virginis Mariae*, di Matthias Emyich, del 1472 e conservata presso la biblioteca di Trèves; riassunta da Molanus nei *Natales sanctorum Belgii*, è stata pubblicata a Lovanio nel 1595. La seconda versione compare nella *Legenda qualiter capella in Frauenkyrg est constructa miraculose*, in una copia del 1500 del monaco Johannes Andernach. Cfr. C. VELAY-VALLANTIN, *L'histoire des contes*, cit., pp. 185-243.

<sup>45</sup> Molti gli studi sulle narrazioni in volgare, diffuse specie in ambito germanico; cfr. almeno B. SEUFFERT, *Die Legende von der Pfalzgräfin Genovefa*, Würzburg, s.e., 1877; B. GOLZ, *Pfalzgräfin Genovefa in der deutschen Dichtung*, Leipzig, Teubner, 1897; A. MÜLLER, *Die dramatische Bearbeitung der Genovefa-Legend*, München, s.e., 1902; N.N. CONDESCU, *La légende de Geneviève de Brabant et ses versions roumaines*, Bucarest, Cartea Românească, 1938; A. SCHNEIDER, *La légende de Geneviève de Brabant dans la littérature allemande*, Paris, Les Belles Lettres, 1955.

<sup>46</sup> Così anche nella vita di Santa Oliva palermitana, nella novella (X, 1) del *Pecorone* di Giovanni Fiorentino e in due testi medio-tedeschi (*Die Königin von Frankreich e Costantin*).

nista, è un breve racconto in antico-inglese (X sec.).<sup>47</sup>

2) La storia di Crescentia, nella *Kaiserchronik*<sup>48</sup> (metà del XII sec.), da cui derivano:

3) un adattamento in versi (XIII sec.),<sup>49</sup>

4) un secondo adattamento (XIII sec.), inserito nella *Repkauschen Chronik*,<sup>50</sup>

5) un poema (XIV sec.) di Heinrich der Teichner.<sup>51</sup>

6) La *Chanson de Florence de Rome* (primo quarto del XIII sec.),<sup>52</sup> di cui restano:

7) una rielaborazione intitolata *Dit de Florence de Rome* (inizio del XIV sec.),<sup>53</sup>

8) una versione in prosa (prima metà del XIV sec.),<sup>54</sup>

9) un componimento medio-tedesco in versi, dal titolo *Die Königin von Frankreich*,<sup>55</sup>

10) un racconto medio-tedesco in prosa, intitolato *Constantin*,<sup>56</sup> negli ultimi due non è il cognato a insidiare la protagonista ma il maresciallo del

<sup>47</sup> Contenuto nell'*Exeter Book* (ms. 3501 della Biblioteca della Cattedrale di Exeter); cfr. S. STEFANOVIC, *Das angelsächsische Gedicht Die Klage der Frau*, in «Anglia», XXXII, 1909, pp. 399-433.

<sup>48</sup> Cfr. *Deutsche Kaiserchronik*, Hrsg. von E. Schroder, München, Monumenta Germaniae Historica, 1969. Anche K. STACKMANN, *Erzählstrategie und Sinnvermittlung in der deutschen Kaiserchronik*, in *Erscheinungsformen der deutschen Sprache. Literatursprache, Alltagssprache, Gruppensprache, Fachsprache. Festschrift zum 60. Geburtstag von H. Steger*, Hrsg. von J. Dittmann, Berlin, E. Schmidt, 1991, pp. 63-82; F. PLAGWITZ, *Die ironische Dulderin. Zur Gattungsproblematik der 'Crescentia'-Erzählung der Kaiserchronik*, in «Amsterdamer Beiträge zur älteren Germanistik», XXXVI, 1992, pp. 103-120.

<sup>49</sup> Cfr. *Gesamtabenteuer*, cit., vol. I, n° 7, pp. 129-174.

<sup>50</sup> Cfr. S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., p. 469.

<sup>51</sup> Cfr. *Die Gedichte Heinrichs des Teichners*, in *Deutsche Texte des Mittelalters*, Hrsg. von H. Niewöhner, Berlin, Deutsche Akademie der Wissenschaften, 1953-1954, 2 voll. Anche K.O. SEIDEL, *Wandel als Welterfahrung des Spätmittelalters im didaktischen Werk Heinrichs des Teichners*, Göttingen, Kümmerle, 1973; J. CLERC, *Un contempteur de l'héroïsme au XIV siècle: Heinrich der Teichner*, in «Jahrbuch der Reineke-Gesellschaft», II, 1992, pp. 73-92; J. CLERC, *L'enseignement religieux de Heinrich der Teichner*, in «Études allemandes», VI, 1993, pp. 17-41; D. BUSCHINGER, *Einiges zu Heinrich dem Teichner*, in *Im Dialog mit der interkulturellen Germanistik*, Hrsg. von H.-C. Graf v. Nayauss und K.-A. Kuczynski, Wrocław, Uniwersytetu Wrocławskiego, 1993, pp. 25-34.

<sup>52</sup> Cfr. *Florence de Rome, chanson d'aventure du premier quart du XIII siècle*, par A. Wallensköld, Paris, Société des Anciens Textes Français, 1907-1909, 2 voll., poi New York, Johnson Reprint, 1968. Anche R. WENZEL, *Die Fassungen der Sage von Florence de Rome und ihr gegenseitiges Verhältnis*, Marburg, s.e., 1890.

<sup>53</sup> Cfr. *Dit de Florence de Rome*, in *Nouveau recueil de contes, dits, fabliaux et autres pièces inédites des XIII, XIV et XV siècles*, par A. Jubinal, Paris, Pannier, 1839, vol. I, pp. 88-117.

<sup>54</sup> Cfr. S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., p. 487.

<sup>55</sup> Cfr. *Des Büheler's Königstochter von Frankreich*, Hrsg. von T. Merzdorf, Oldenburg, Schulze, 1867.

<sup>56</sup> Cfr. *Constantin*, in *Gesamtabenteuer*, cit., vol. II, pp. 575-590.

regno nella prima narrazione e il fratello del cancelliere nella seconda.<sup>57</sup>  
11) Il *Cuento muy fermoso del emperador Otas de Roma e de la infanta Florencia su fija e del buen cavallero Esmeré*,<sup>58</sup> prosificazione castigliana (primi del XIV sec.).

12) *Der Seelentrost* (XIV sec.), di Johannes Moritz Schultze, tradotto in olandese, danese, svedese e islandese,<sup>59</sup> derivazione della *Belle Hélène*.

13) Della redazione continentale delle *Gesta Romanorum* restano due versioni in medio-tedesco, una datata al XIV sec. e l'altra attribuita a Ulrich Boner;<sup>60</sup>

14) mentre la tradizione insulare dell'opera è costituita da due testi in medio-inglese: un poema in versi (XIV-XV sec.) di Thomas Hoccleve<sup>61</sup> e una narrazione in prosa (1440 ca.).<sup>62</sup>

15) Una romanza inglese (XIV-XV sec.).<sup>63</sup>

#### b) Di origine miracolistica<sup>64</sup>

##### b1) In latino

1) Vincenzo di Beauvais, *Speculum historiale* (XIII sec.).<sup>65</sup>

<sup>57</sup> Per gli altri esempi di attenuazione del tema dell'incesto cfr. la vita di Santa Oliva palermitana, la novella (X, 1) nel *Pecorone* di Giovanni Fiorentino e la storia di Genoveffa di Brabante.

<sup>58</sup> Cfr. *Cuento muy fermoso del emperador Otas de Roma e de la infanta Florencia su fija e del buen cavallero Esmeré*, por H.L.B. Baird jr., Anejo XXXIII del *Boletín de la Real Academia Española*, Madrid, Real Academia Española, 1976, pp. 13-126. Una selezione è contenuta in *Textos medievales de caballerías*, por J.M. Viña Liste, Madrid, Cátedra, 1993, pp. 244-263. Anche R.M. WALKER, *From French Verse to Spanisch Prose: La Chanson de Florence de Rome and El cuento del enperador Otas de Roma*, in «Medium Ævum», XLIX, 1980, pp. 230-243.

<sup>59</sup> Cfr. *Der grosse Seelentrost*, hrsg. von M. Schmitt, Köln, Böhlau, 1959. Anche P.J. BECKER - E. OVERGAAUW, *Aderlass und Seelentrost: die Überlieferung deutscher Texte im Spiegel Berliner Handschriften und Inkunabeln*, München, Zabern, 2003; *Oeuvres poétiques de Philippe de Rémi, Sire de Beaumanoir*, cit., vol. I, p. XXXI; S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., p. 476.

<sup>60</sup> Domenicano vissuto a Berna, attivo negli anni 1324-1349, autore dell'*Edelstein*. Cfr. U. BONER, *Gesta Romanorum*, Hrsg. von F. Pfeiffer, Leipzig, s.e., 1844; anche S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., pp. 493-500.

<sup>61</sup> Cfr. THOMAS HOCCEVE, *Gesta Romanorum*, in *Hoccleve's Works*, by F.J. Furnivall, in *Publications of the Early English Text Society*, Extra Series, n° 61, 1872, pp. 140-174, poi London-New York-Toronto, The Oxford University Press, 1970.

<sup>62</sup> Cfr. *Originals and Analogues of Some of Chaucer's Canterbury Tales*, by F.J. Furnivall, London, Chaucer Society, 1872, parte VII, pp. 57-70; poi *A Middle English Version of the Gesta Romanorum*, by K. Sandred, Uppsala, Almqvist & Wiksells, 1971.

<sup>63</sup> Cfr. *Ancient English Metrical Romances*, by J. Ritson, Londra, Bulmer & Co., 1802, vol. III, pp. 1-92.

<sup>64</sup> Cfr. A. MUSSAFIA, *Studien zu den mittelalterlichen Marienlegenden*, Wien, Carl Gerold's Sohn, 1898.

<sup>65</sup> Cfr. VINCENTIUS BELLOVACENSIS, *Speculum historiale*, Graz, Akademische-Druck u. Verlagsanstalt, 1965, pp. 254-255.



- 2) Jean de Garlande, *Miracula Beatae Mariae Virginis* o *Stella maris* (XIII sec.).<sup>66</sup>
- 3) Étienne de Bourbon, *Tractatus de diversis materiis predicabilibus* (XIII sec.).<sup>67</sup>
- 4) Humbert de Romans, *Liber de abundantia exemplorum* (XIII sec.).<sup>68</sup>
- 5) Arnolfo di Liegi, *Alphabetum narrationum* (primi del XIV sec.).<sup>69</sup>
- 6) Johannes Herolt, *De miraculis Beatae Mariae Virginis* (primi del XV sec.).<sup>70</sup>
- 7) *Speculum exemplorum* (XV sec.).<sup>71</sup>
- 8) Gabriele da Barletta, *Sermones tam quadragesimales quam de sanctis* (1470 ca.).<sup>72</sup>

Le attestazioni mediolatine, specie le più datate, ripropongono il miracolo nella stessa forma: le variazioni sono impercettibili (tranne nel caso del *De miraculis Beatae Mariae Virginis*, che veicola una redazione breve) e la struttura narrativa coincide in genere fin nei minimi particolari.

#### b2) Nelle lingue volgari

- 1) Traduzioni dello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais:  
- in olandese: Jacob van Maerlant, *Spiegel Historiael* (fine del XIII sec.),<sup>73</sup>

<sup>66</sup> Cfr. *The Stella maris of John of Garland*, by E.F. Wilson, The Medieval Academy of America, Publ. XLV, 1946.

<sup>67</sup> Cfr. *Le Tractatus de diversis materiis predicabilibus d'Etienne de Bourbon. Première partie: De dono timoris*, par J. Berlioz et J.L. Eichenlaub, Turnhout, Brepols, 2002; *Le Tractatus de diversis materiis predicabilibus d'Etienne de Bourbon. Deuxième partie: De dono pietatis*, par D. Ogilvie-David, Paris, École Nationale de Chartes, Positions de Thèses, 1978; *Le Tractatus de diversis materiis predicabilibus d'Etienne de Bourbon. Troisième partie: De dono scientie*, par J.M.A. Berlioz, Turnhout, Brepols, 2006.

<sup>68</sup> HUMBERT DE ROMANS, *Liber de abundantia exemplorum*, Ulm, 1473, riprodotto negli *Annexes* di *Le Tractatus de diversis materiis predicabilibus d'Etienne de Bourbon. Première partie: De dono timoris*, par J. Berlioz et J.L. Eichenlaub, Paris, Ecole Nationale de Chartes, Position de Thèses, 1984.

<sup>69</sup> Cfr. *L'Alphabetum narrationum, un recueil d'exempla compilé au début du XIV<sup>e</sup> siècle*, Paris, thèse, 1985, in stampa nel *Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis*, Turnhout, Brepols.

<sup>70</sup> Trasmette una versione abbreviata del miracolo. Cfr. J.A. Fabricii *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis*, Hamburg, s.e., 1734-1746, 6 voll., rist. an. Graz, Akademische Druck-u. Verlagsanstalt, 1962, vol. II, pp. 452-453. Anche S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., p. 473.

<sup>71</sup> Anonimo, pubblicato nel 1481; cfr. S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., p. 473.

<sup>72</sup> Di cui esistono varie edd. Cfr. J.A. Fabricii *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis*, cit., vol. III-IV, p. 3. Anche S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., p. 473.

<sup>73</sup> Cfr. JACOB VAN MAERLANT, *Spiegel historiael*, Blömlezing bezorgd door F. van Oostrom, Amsterdam, Amsterdam University Press, 1994. Il miracolo vi compare con il titolo *Van der Keyserinnen van Rome*. Anche *Florence de Rome, chanson d'aventure du premier quart du XIII<sup>e</sup> siècle*, cit., vol. I, pp. 118-119, nota 1.



- in francese: Jean de Vignay, *Miroir historial* (prima metà del XIV sec.).<sup>74</sup>
- 2) Gautier de Coincy, *De l'empereriz de Rome*,<sup>75</sup> nei *Miracles de Notre Dame* (XIII sec.).
- 3) Una versione contenuta nella *Vie des Pères* (XIII sec.).<sup>76</sup>
- 4) La *cantiga* n° 5 nelle *Cantigas de Santa Maria*<sup>77</sup> di Alfonso X *el Sabio* (seconda metà del XIII sec.).
- 5) La prosificazione-adattamento in castigliano (XIII-XIV sec.) della *cantiga* n° 5 di Alfonso X *el Sabio*.<sup>78</sup>
- 6) *De una santa emperatrís que ovo en Roma*,<sup>79</sup> racconto castigliano (XIV sec.), traduzione del *Dit de l'empereriz de Rome* di Gautier de Coincy.<sup>80</sup>

<sup>74</sup> Di cui esiste un'ed. del 1531; cfr. S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., p. 473.

<sup>75</sup> In *Les Miracles de Notre Dame par Gautier de Coincy*, par F. Koenig, Genève, Droz, 1966, vol. III, pp. 303-459. Anche A. MUSSAFIA, *Über die Gautier de Coincy benützten Quellen*, Wien, Denkschriften der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, vol. XLIV, 1896, p. 1 e ss.; T. MARULLO, *Osservazioni sulle Cantigas di Alfonso X e sui Miracles di Gautier de Coincy*, Firenze, s.e., 1935; E. KRAEMER, *De la bonne empereris qui garda loiaument sen mariage. Miracle mis en vers par Gautier de Coincy*, in «Annales Academiae Scientiarum Fennicae», serie B, LXXXII, 1953, pp. 214-253.

<sup>76</sup> Che trasmette una redazione breve, in cui manca l'episodio dell'uccisione del bambino. Cfr. *Vie des Pères*, par F. Lecoy, Paris, Société des anciens textes français, 1988, pp. 101-104. Anche E. SCHWAN, *La Vie des anciens Pères*, in «Romania», XIII, 1884, pp. 231-263.

<sup>77</sup> Cfr. ALFONSO X EL SABIO, *Cantigas de Santa Maria*, por W. Mettmann, Madrid, Clásicos Castalia, 1986-1988, vol. I, *cantiga* n° 5, pp. 66-72. Anche T. MARULLO, *Osservazioni sulle Cantigas di Alfonso X e sui Miracles di Gautier de Coincy*, cit. e sul ruolo della Vergine nel testo J.E. CONNOLLY, *Marian Intervention and Hagiographic Models in the Tale of the Chaste Wife: Text and Context*, in *Quien hubiese tal ventura. Medieval Hispanic Studies in Honour of Alan Deyermond*, by A.M. Beresford, London, Department of Hispanic Studies, Queen Mary and Westfield College, 1997, pp. 35-44.

<sup>78</sup> Nella fascia inferiore delle prime 30 carte del codice escurialense T.I.1 delle *Cantigas de Santa Maria* sono riportate le *glosas castellanas* delle *cantigas* 2-25, versione (spesso rielaborazione) delle liriche mariane del re *Sabio*. La grafia delle *glosas* è più tarda rispetto a quella del testo e si è ipotizzato che la loro interpolazione nel manoscritto possa risalire all'epoca di Sancho IV (1284-1312). Cfr. J.R. CHATMAN, *A Paleographic Edition of the Alfonsine Collection of Prose Miracles of the Virgin*, in *Oelschläger Festschrift*, monografia di «Hispanófila», vol. XXXVI, Chapel Hill, 1976, pp. 27-84.

<sup>79</sup> Cfr. l'ed. recente *De una santa emperatrís que ovo en Roma* in *Carlos Maines and La enperatrís de Roma*, by A. Benaim de Lasry, Newark, Delaware, Juan de la Cuesta, 1982, pp. 175-226. Anche A. WALLENSKÖLD, *L'origine et l'évolution du Conte de la femme chaste convoitée par son beau-frère*, cit.; L. ROMERO TOBAR, *Fermoso cuento de una enperatríz que ovo en Roma: entre hagiografía y relato caballeresco*, in *Formas breves del relato*, Madrid, Universidad de Zaragoza-Casa de Velázquez, 1986, pp. 7-18 e la selezione compresa in *Textos medievales de caballerías*, cit., pp. 264-277.

<sup>80</sup> Nel codice escurialense H.I.13 (che comprende il testo alle cc. 99va-124rb) si legge alla c. 99vb: «de latin fue trasladado en frances e de frances en gallego». La derivazione dal testo di Gautier de Coincy sembra l'unica sostenibile: il *Miroir historial* di Jean de Vignay è più tardo (XIV sec.) e nella versione contenuta nella *Vie des Pères* (XIII sec.) le vicende narrate si discostano dal racconto castigliano; il *mystère* antico-francese (XIV-XV sec.) deriva dalla versione

- 7) *La Storia di una donna tentata dal cognato, scampata da' pericoli, ritornata in grazia per sua castità e divozione*,<sup>81</sup> racconto italiano del XIV sec.
- 8) Antonio Bonfadini, *Vita di Santa Guglielma*<sup>82</sup> (XIV sec.), in cui manca il tentativo di seduzione da parte dei marinai.
- 9) Il *Miracle de la fille du roy de Hongrie* (XIV sec.), drammatizzazione della *Manekine*, compreso nei *Miracles de Notre Dame par personnages*.<sup>83</sup>
- 10) La storia di Hildegarde nella cronaca dell'abbazia di Kempten di Johan Birck (fine del XIV sec.).<sup>84</sup>
- 11) Il *Mystère de l'empereris de Rome* (XIV-XV sec.).<sup>85</sup>
- 12) Il miracolo compreso nei *Miracles de Notre Dame* (XV sec.) di Jean Miélot.<sup>86</sup>
- 13) *La comtessa lleial*, novella catalana (metà del XV sec.).<sup>87</sup>
- 14) *La Rappresentazione di Santa Guglielma*<sup>88</sup> (XV sec.), di Antonia Pulci, che trasmette una redazione breve: alla prima fuga seguono l'apparizione della Vergine e la conclusione. Nelle varie versioni della storia di Santa Guglielma manca l'episodio della segregazione del cognato.<sup>89</sup>
- 15) Una traduzione inglese (XV sec.) dell'*Alphabetum narrationum* di Ar-

della *Vie des Pères* e non vi compare l'omicidio del piccolo. Il *Noble cuento del emperador Carlos Maines de Roma e de la buena emperatriz Sevilla su muger* – o *Historia de la reina Sebilla* secondo l'ed. del 1551 – che segue nel codice escurialente H.I.13 alle cc. 124rb-152ra, diverge a tal punto dal motivo da impedirne l'inclusione nel gruppo di attestazioni analizzate. Il racconto deriva dal testo latino della perduta *Chanson de Sebile*, del monaco Alberic de Troisfontains.

<sup>81</sup> Cfr. *Storia di una donna tentata dal cognato, scampata da' pericoli, ritornata in grazia per sua castità e divozione*, in *Novelle d'incerti autori del secolo XIV*, a cura di F. Zambrini, Bologna, Romagnoli, 1864, pp. 31-84.

<sup>82</sup> Cfr. *Vite di S. Guglielma regina d'Ungheria e di S. Eufrasia vergine romana. Scritte da frate Antonio Bonfadini e pubblicate da G. Ferraro*, Bologna, Commissione per i testi della lingua, 1968, vol. XLVII, dispense CLVIII-CLIX. Il testo nelle cinquecentine è intitolato *Historia della serenissima regina di Polonia*.

<sup>83</sup> Tràditi da un codice unico degli inizi del XV sec. Cfr. *Miracle de la fille du roy de Hongrie*, in *Miracles de Notre Dame par personnages*, par U. Robert et G. Paris, Paris, Didot, 1880, vol. V, miracolo XXIX, pp. 1-88; anche M. STADLER-HONEGGER, *Etude sur les Miracles de Notre-Dame par personnages*, Paris, Les Presses Universitaires, 1927; E. ROY, *Etudes sur le théâtre français du 14. et du 15. siècle: la Comédie sans titre et les Miracles de Notre-Dame par personnages*, Genève, Slatkine, 1975.

<sup>84</sup> Cfr. S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., pp. 500-511.

<sup>85</sup> Cfr. *Mystère de l'empereris de Rome*, in *Miracles de Notre Dame par personnages*, par U. Robert et G. Paris, Paris, Didot, 1876, vol. II, pp. 23-48, in cui manca l'episodio della morte del piccolo.

<sup>86</sup> Cfr. *Les Miracles de Notre Dame compilés par Jean Miélot, Étude concernant trois mss. du XV siècle ornés de grisailles*, Paris, Société Française de Reproduction de Manuscrits à Peinture, 1929, miracolo XXIX.

<sup>87</sup> Cfr. l'ed. recente *La comtessa lleial*, in *Storie di virtù insidiata*, cit., pp. 159-189.

<sup>88</sup> Cfr. ANTONIA PULCI, *Rappresentazione di Santa Guglielma*, in *Sacre rappresentazioni*, a cura di A. D'Ancona, Firenze, Le Monnier, 1872, vol. III, pp. 208-234.

<sup>89</sup> Così anche nella storia del *Duca d'Angiò e de Costanza sa mojer*.

noldo di Liegi;<sup>90</sup>

16) una versione catalana della stessa raccolta, intitolata *Recull d'exemples i miracles ordenat per alfabet* (primi del XV sec.),<sup>91</sup> in cui è contenuto il *Miracle que la Verge Maria féu a l'emperadriu muller de l'emperador de Roma*.<sup>92</sup>

17) Il quindicesimo miracolo del *Libro dei cinquanta miracoli della Vergine* (XV sec.).<sup>93</sup>

18) La storia *Del duca d'Angiò e de Costanza sa mojer* (XV sec.),<sup>94</sup> in ottava rima, in cui manca la segregazione del cognato<sup>95</sup> e attestante inoltre l'allontanamento dall'argomento mariano: la Vergine è sostituita da un angelo, che consegna alla protagonista un unguento curativo.

19) Il *Fastnachtspiel* intitolato *Die Kaiserin zu Rom* (458 vv.) di Hans Rosenplüt (metà del XV sec.).<sup>96</sup>

Queste testimonianze ripropongono con lievi variazioni (le più significative delle quali sono state indicate) le vicende riportate dal miracolo latino. Nel gruppo di racconti caratterizzato dalla richiesta sessuale iniziale del cognato, cui segue la serie di tentativi di violenza, è apprezzabile una

<sup>90</sup> L'incipit del miracolo recita: *We rede in the miracles of our Ladie how sometyne in Rome ther was an Emperour that had a fayr wyfe and a chaste.*

<sup>91</sup> Cfr. ARNAU DE LIEJA, *Recull d'exemples i miracles ordenat per alfabet*, edició crítica de J.A. Ysern Lagarda, Barcelona, Barcino, 2004; anche J.A. YSERN LAGARDA, *La Legenda aurea i el Recull d'eximplis*, in *Miscel·lània Joan Bastardas*, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1990, vol. IV, pp. 37-48; E.J. NEUGAARD, *The Spanish Libro de los exemplos por A.B.C. and the Catalan Recull de eximplis per A.B.C.: Possible Relationship and Common Sources*, in *Actes del Sisè Col·loqui d'Estudis Catalans a Nord-Amèrica*, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1992, pp. 235-242; A.M. MUSSONS, *Estudio del Recull de exemples y miracles per alfabeto*, in *Actas do IV Congresso da Associação Hispânica de Literatura Medieval*, Lisboa, Edições Cosmos, 1993, vol. II, pp. 105-109; A.M. MUSSONS, *El contenido hagiográfico del Recull d'exemples i miracles ordenat per alfabet*, in *Actas del VI Congreso de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval*, Alcalá de Henares, Universidad, 1997, pp. 441-446.

<sup>92</sup> Cfr. le edd. recenti *Miracle que la Verge féu a l'emperadriu muller de l'emperador de Roma*, in *Storie di virtù insidiata*, cit., pp. 191-199 e ARNAU DE LIEJA, *Recull d'exemples i miracles ordenat per alfabet*, cit., vol. II, pp. 205-208. Anche E.J. NEUGAARD, *The Spanish Libro de los exemplos por A.B.C. and the Catalan Recull de eximplis per A.B.C.*, cit.; A.M. MUSSONS, *Estudio del Recull de exemples y miracles per alfabeto*, cit.

<sup>93</sup> Cfr. *Il Libro dei cinquanta miracoli della Vergine*, a cura di E. Levi, Bologna, Collezioni di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, 1917, pp. CXXIV-CXXVIII, 33-37.

<sup>94</sup> Cfr. A. MUSSAFIA, *Über eine italienische metrische Darstellung der Crescentiasage* (*Beiträge zur Crescentiasage*, I), Wien, Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, Philosophische-Historische Klasse, 1865, vol. LI, pp. 72-97.

<sup>95</sup> Così anche nella *Vita di Santa Guglielma* e nella *Rappresentazione di Santa Guglielma* derivatane.

<sup>96</sup> Cfr. HANS ROSENPLÜT, *Die Kaiserin zu Rom*, in *Fastnachtspiele aus dem fünfzehnten Jahrhundert*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1965, vol. III, pp. 1139-1149. Il soggetto verrà riproposto nella drammatizzazione di Hans Sachs, intitolata *Komödie mit vierzehn personen, die unschuldige Keyserin von Rom* (1551).

specifica tipizzazione: in alcune versioni miracolistiche mediolatine e nelle loro continuazioni in volgare è la Vergine a conferire i poteri taumaturgici alla protagonista, in linea con il carattere mariologico dei componimenti. Si tratta dei testi in cui il miracolo mariano riveste un'importanza fondamentale: *Speculum historiale*, *De miraculis Beatae Mariae Virginis*, *Tractatus de diversis materiis predicabilibus*, *Liber de abundantia exemplorum*, *Alphabetum narrationum*, *Scala coeli*, *Sermones tam quadragesimales quam de sanctis*, *Speculum exemplorum*, il miracolo narrato nella *Vie des Pères*, nei *Miracles de notre-Dame*, il racconto *De la chaste empereriz* di Gautier de Coincy, l'anonimo *Mystère* antico-francese, la *cantiga* di Alfonso X, le varianti castigliana, catalana e italiana del miracolo della Vergine, il *Fastnachtspiel* medio-tedesco, la storia di Santa Guglielma.

Nella storia di Hildegarde, invece, è rilevabile un primo distanziamento dalla concezione mariologica del racconto: è Santa Ottilia assieme alla Vergine a conferire i poteri taumaturgici alla protagonista. Nella *Kaiserchronik* la discrepanza si accentua: è San Pietro ad apparire a Crescentia; mentre nel *Seelentrost* è San Martino a operare il miracolo. Nel racconto del *Duca d'Angiò e de Costanza sa mojer* è un angelo a consegnare alla fanciulla un vaso d'oro, contenente un prodigioso unguento. Nella *Storia di una donna tentata dal cognato* poi appare una 'dama', che trasmette alla protagonista capacità curative. Nel racconto catalano della *Comtessa lleial* gli straordinari poteri sono ottenuti in virtù della vita di preghiera condotta dalla donna, senza alcuna mediazione celeste. Infine, nel gruppo di racconti riconducibili al ciclo di Crescentia-Florence, i poteri taumaturgici sono slegati dall'intervento soprannaturale, superfluo qui, poiché questi testi non sono inquadrabili nella dimensione didattico-religiosa dei miracoli, che privilegiano l'aspetto indottrinante, ma si proiettano in una dimensione narrativa distinta.

- Attestazioni in ambito orientale

- 1) Un racconto persiano contenuto nel *Tutînâme* di Nachschabî (metà del XIV sec.),<sup>97</sup>
- 2) di cui esiste una rielaborazione turca (primi del XV sec.), che narra la storia di Merhima.<sup>98</sup>
- 3) Una breve narrazione contenuta nelle *Mille e una notte*, dal titolo *Pe-*

<sup>97</sup> Cfr. W. PERTSCH, *Über Nachschabî's Papagaienbuch*, in «Zeitschrift der deutschen morgenländischen Gesellschaft», XXI, 1867, pp. 505-551; *Les Contes du perroquet (Sukasaptati)*, traduction du sanskrit et introduction de A. Okada, Paris, Gallimard-Unesco, 1984; *Le Storie del pappagallo*, traduzione di F. Orsini, Venezia, Marsilio, 1992.

<sup>98</sup> Cfr. V.V. RADLOV, *Proben der Volksliteratur der türkischen Stämme Südsibiriens und Irans*, S. Petersburg, Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, Philosophische-Historische Klasse, 1866-1874, vol. IV, pp. 141-142; S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., p. 519.

*ripezie di una pia donna israelita*<sup>99</sup> (forse un'interpolazione, poiché non compare nei manoscritti più datati),

4) di cui si conoscono una versione ebraica<sup>100</sup>

5) e una redazione tartara.<sup>101</sup>

6) Il racconto persiano della storia di Repsima,<sup>102</sup>

7) di cui restano una versione greca,<sup>103</sup>

8) una rielaborazione turca (1480 ca.)<sup>104</sup>

9) e una versione serbo-macedone.<sup>105</sup>

10) Un altro racconto persiano dal titolo *Al-Farag bad al-sidda*.<sup>106</sup>

11) La storia basca de *La principessa di Cazmira*.<sup>107</sup>

Tutte le testimonianze censite sono espressione del medesimo motivo ad andamento iterativo. La fanciulla è coinvolta nella serie di disavventure il cui catalizzatore è il desiderio che la sua bellezza accende e la conseguente richiesta sessuale. L'identificazione della causa che innesci il meccanismo del racconto (il fatto sessuale) e il suo costituirsi come elemento testuale ricorrente, riportano alla luce l'articolazione ripetitiva della struttura narratologica soggiacente ai testi.

Quello della fanciulla perseguitata, dunque, è un motivo a funzione unica, con predicato costante, in cui il motore dell'azione che determina il configurarsi dell'intreccio è il movente sessuale. In un ristretto gruppo di storie, però, questa funzione primaria si coniuga con una funzione secondaria 'la gelosia della suocera',<sup>108</sup> complicazione aggiuntiva delle peri-

<sup>99</sup> Cfr. *Le mille e una notte*, Prima versione integrale dall'arabo diretta da F. Gabrieli, Torino, Einaudi, 1981, vol. II, pp. 553-555.

<sup>100</sup> Cfr. *Jüdisch-Deutsche Chrestomathie*, Hrsg. von M. Grümbaum, Leipzig, s.e., 1882, pp. 430-431.

<sup>101</sup> Cfr. V.V. RADLOV, *Proben der Volksliteratur der türkischen Stämme Südsibiriens und Irans*, cit., vol. IV, pp. 142-143.

<sup>102</sup> Cfr. *I mille e un giorno: antiche novelle orientali*, traduzione di M. Tibaldi Chiesa, Milano, Hoepli, 1990, pp. 34-42; anche S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., pp. 526-532.

<sup>103</sup> Cfr. *Griechischen und albanesischen Märchen*, Hrsg. von J.G. von Hahn, Leipzig, Engelmann, 1864, vol. I, n° 16, pp. 140-148; poi in *Les contes populaires grecs d'après le ms. de J. von Hahn*, par J. Pio, Copenhagen, Høst et Fils, 1879, pp. 1-15.

<sup>104</sup> Contenuta nel ms. 377, Bibliothèque Nationale de France, Paris. Cfr. S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., p. 527.

<sup>105</sup> Cfr. S. STEFANOVIC, *Die Crescentia-Florence-Sage*, cit., p. 529.

<sup>106</sup> Cioè, 'La gioia dopo l'afflizione'; cfr. *Al-Farag bad al-sidda*, a cura di Abi 'l-Dunya, Bayrut, Mu'assasat al-kutub al-taqafiyya, 1993; anche *Florence de Rome, chanson d'aventure du premier quart du XIII siècle*, cit., vol. I, p. 111, nota 2.

<sup>107</sup> Secondo Wallensköld derivazione della storia di Repsima, cfr. *Florence de Rome, chanson d'aventure du premier quart du XIII siècle*, cit., vol. I, p. 111, nota 4.

<sup>108</sup> Cfr. E.M. MELETINSKIJ, *Du Mythe au Folklore*, in «Diogène», XCIX, 1977, pp. 45-97, p. 131: «Le personnage de la marâtre et de la belle-mère n'a pu apparaître que dans le contexte de l'infraction à l'endogamie, c'est-à-dire lorsqu'on est allé chercher la fiancée 'trop loin'.

pezze della protagonista. L'episodio delle mani tagliate al contrario, come accennato, non può essere considerato una funzione: si tratta di una micro-sequenza, la cui presenza è accessoria e non condiziona la grammatica compositiva né lo sviluppo narratologico del motivo.

È possibile a questo punto recuperare il profilo della struttura cui le varie testimonianze vanno ricondotte. Per cominciare, nell'identificare le fasi del motivo è opportuno isolarne i tre momenti decisivi: la parte iniziale, quella centrale e quella risolutiva. L'esordio contiene l'evento scatenante, cioè l'intervento incestuoso del primo seduttore-antagonista (il padre o il cognato), che mette in moto la funzione a predicato costante (persecuzione sessuale). La parte centrale, di estensione variabile, presenta un numero imprecisato di tentativi di abusare della fanciulla, perpetrati da personaggi diversi (baroni, siniscalchi, cacciatori, ecc.), definiti antagonisti, essendo la presenza dell'uno o dell'altro irrilevante. Nel gruppo caratterizzato dalla figura del padre incestuoso, è in questo punto che compare l'unico seduttore che non corrisponde all'ennesimo antagonista – il marito della giovane – (nell'altro, in cui il primo seduttore è il cognato, l'unione tra i due è un fatto acquisito): all'involontaria separazione dei coniugi seguono le iterazioni della funzione persecutoria. Al predicato unico (persecuzione sessuale) può combinarsi una variabile predicativa (gelosia, anch'essa a carattere iterativo, con il ripetuto scambio di missive), per cui ai vari seduttori-antagonisti si affianca la figura della suocera-antagonista. L'ampiezza dello sviluppo intermedio varia e nella maggior parte dei casi si assiste al moltiplicarsi delle prove: questo schema compositivo, tipico delle fiabe nella loro fase originaria, appare più sviluppato rispetto alla forma semplificata, impostasi in una fase più tarda.<sup>109</sup> Nell'epilogo la giovane si ricongiunge col marito e il motivo si esaurisce con l'incontro dei due a seguito dell'agnizione.<sup>110</sup> Nella gran parte delle storie giunti al lieto fine vengono descritti i festeggiamenti dopo la felice conclusione della vicenda: banchetti, opere di bene, ricompensa degli 'aiutanti',<sup>111</sup>

Ce n'est pas par hasard que le motif de la marâtre et de la belle-fille maltraitée alterne très fréquemment dans des contes européens avec le motif incestueux de la fille victime des poursuites amoureuses de son père, tentative d'infraction suprême à l'exogamie».

<sup>109</sup> Cfr. D'A.S. AVALLE, *Dal mito alla letteratura e ritorno*, cit., pp. 199-200. Anche *The Types of the Folktale*, cit., n° 706; G. D'ARONCO, *Indice delle fiabe toscane*, Firenze, Olschki, 1953, pp. 87-88; G. D'ARONCO, *Le fiabe di magia in Italia*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1957, pp. 83-88.

<sup>110</sup> Uno schema essenziale compare in *The Types of the Folktale*, cit., n° 706 (eroina mutilata, matrimonio col re, moglie calunniata, restituzione delle mani): il tipo narrativo, come già sottolineato, viene definito 'The Maiden without Hands', cui si deve preferire 'motivo della fanciulla perseguitata', definizione ripresa da D'A.S. AVALLE, *Dal mito alla letteratura e ritorno*, cit., che comprende il 'ciclo dell'eroina perseguitata' di G. D'ARONCO, *Le fiabe di magia in Italia*, cit., p. 86; cfr. anche G. D'ARONCO, *Schema di classificazione del materiale folclorico*, Udine, Del Bianco, 1963.

<sup>111</sup> Cfr. V. PROPP, *Morfologia della fiaba*, cit.; E.M. MELETINSKIJ, *La struttura della fiaba*, Palermo, Sellerio, 1977.



ricordi del passato doloroso e propositi per l'avvenire.

Così, il censimento e l'analisi delle attestazioni medievali del motivo della fanciulla perseguitata, in ambito occidentale e orientale, con l'indicazione dei tratti narratologici che ne riportano alla luce lo schema compositivo, dimostrano come questi racconti siano testimonianza della presenza e della diffusione della stessa tipizzazione strutturale, riflesso di un unico modello, cui vanno ricondotti e del quale rappresentano la proiezione letteraria. Si comprende meglio, da questa prospettiva, l'importanza della denominazione (non 'fanciulla dalle mani mozze' quindi ma 'fanciulla perseguitata'), da non ridurre a un fatto di mera 'etichettatura', posto che investe direttamente la corretta messa a fuoco del nucleo narratologico e del suo configurarsi in forma iterativa. La definizione appropriata si rivela così indizio decisivo per identificare la grammatica costitutiva del motivo, che – come è evidente – segue un andamento 'a ripetizione'. Nella maggior parte delle testimonianze infatti il valore dell'iterazione è fondamentale, sia che vi si voglia ravvisare l'eco di antiche pratiche iniziatiche, sia che vi si riconosca semplicemente la struttura originaria del motivo e delle sue derivazioni letterarie. In ogni caso, la ripetizione si configura come tratto basilare, come una sorta di tempo interno alle narrazioni, che finisce per scandirne il ritmo, con il moltiplicarsi della funzione primaria (la persecuzione sessuale), confermandosi come punto nodale per giungere al corretto inquadramento del motivo.



